

L'urlo

Publicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 0 - Maggio 1995

CHI SIAMO ?

Sono molto emozionata all'idea di scrivere un articolo di presentazione per la redazione di questo "giornale".

Essendo impossibile interpretare i sentimenti dei ragazzi che lo scrivono in prima persona, mi limiterò ad esprimere ciò che provo io: questa è un'esperienza estremamente gratificante. E' la prima volta infatti che mi trovo a fianco di persone che desiderano raccontare e raccontarsi; che osano "uscire allo scoperto" per condividere i propri vissuti, i propri timori, i desideri; che provano a cambiare e, contemporaneamente, sperano che gli altri "cambino".

Chi sono gli altri? Quelli che leggeranno questo "giornale": l'impiegato, l'operaio, la casalinga, i cosiddetti "normali", quelli che pare non abbiano problemi e che magari i problemi li hanno e non lo vogliono riconoscere, forse perchè riconoscerlo è doloroso, perchè significa mettersi in discussione e, a volte, pensare di dovere modificare buona parte del proprio modo di essere..

E chi sono invece questi ragazzi, quelli che scrivono "l'Urlo"? E perchè lo hanno chiamato proprio così?

Sono persone "vere" che si sono trovati ad affrontare molte situazioni di difficoltà e sofferenza ma che sono anche allegri, divertenti, forse un pò ribelli, a volte un pò "pazzi", che vogliono gridare, urlare i loro pensieri, le loro emozioni.

Insieme stiamo costruendo questo "giornale", questo "pezzo di strada". Insieme ci stiamo aiutando a comprendere, sempre più.

Spero che sarà così anche per chi ci leggerà!

*Per la redazione.
Monica Brandoli*

BRAVI RAGAZZI

di V.R.

Domenica mattina, la voce si sparge tra le vie del paese e come un'ondata di alta marea investe i bar, le edicole, le stazioni.

L'unica certezza che si porta appresso, l'alta marea, è che prima ancora che ci se ne renda conto se ne sta già andando. Ed è così che funziona oggi; la disgrazia, la tragedia accaduta alle prime ore dell'alba, sarà motivo di discussione nel paese; o sarebbe più opportuno dire "inquisizione" anche perchè non si discute tanto sui motivi che portano tanti "bravi ragazzi" ad uccidersi solo per aver trascorso una sera a divertirsi, ma la voce, la marea, vuole a tutti i costi qualcuno o qualcosa su cui puntare il proprio indice.

Anche perchè se non troviamo una colpa, da incolpare, potremmo poi correre il rischio "mostruoso" di dover guardare dentro noi stessi, e cominciare col metterci in discussione; cosa questa che di questi tempi non va molto di moda, e si sa, le cose che non sono di moda oggi non piacciono a nessuno; tranne che a qualche sporadico nostalgico irriducibile che è sicuramente persona di poco conto.

Ebbene è proprio a nome di persona di poco conto che mi voglio porre alcuni semplici interrogativi: come mai quelle strade costruite con tanto sacrificio e tanto lavoro, in particolare durante il periodo del mitico "miracolo italiano", quelle strade oggi prendono fuoco?

Come mai tutte queste cose materiali, quali l'auto, il telefonino ecc. ci stanno distruggendo? Come mai, tutte queste cose che dovrebbero servire ad incontrarci e a stare insieme (vedi automobile), oppure per sentirci più vicini anche quando si è lontani (vedi telefonino), o le maxi-discoteche, altro luogo in cui ci si incontra, ci si diverte,

ebbene, come mai tutto questo oggi funziona come un "boumerang", micidiale e preciso, perchè colpisce direttamente al cuore e ci strappa le persone più care? Abbiamo forse inventato la comunicazione senza prima aver imparato a comunicare? O non abbiamo voglia di parlare?

E si che due chiacchiere a volte, magari all'uscita della disco, possono essere molto utili; tra una chiacchiera e l'altra si può chiamare un taxi: già il taxi! invenzione meravigliosa!

"E' stato grazie al taxi che non ho dovuto guardare mio padre negli occhi e dirgli: <<ho distrutto l'auto un'altra volta, che Dio mi fulmini!>>.

E poi per concludere, vuoi mettere se noi parliamo di più tra noi, potremmo capire di più noi stessi, e poi magari, un giorno, qualcuno della "marea" potrebbe incuriosirsi, e chiederci qualcosa; e chissà che non si cominci a discutere.....

STORIA DI A.F

-Per quale motivo, se puoi dirlo, sei andato in carcere?

Per denuncia di un familiare, perchè era molto stanco di vedermi in certe condizioni e per farmi decidere ad andare in comunità.

-In quale carcere sei stato rinchiuso? E per quanto tempo?

Alla Dozza di Bologna, per cinque mesi e mezzo.

-Sai descrivermi come è fatto quel carcere?

E' grandissimo ma le celle sono molto piccole (6 metri per 4) compreso l'angolo bagno dove c'è un gabinetto ed un lavandino. Le docce sono comuni e ce ne sono in media tre per cinquanta persone.

C'è un cortile circondato da muri di cemento alti sei metri.

Nelle celle c'è la TV blindata.

-In quanti eravate nella tua cella?

Tre persone per cella, in media. Generalmente fanno scegliere con chi vuoi andare in cella, poichè esistono delle sezioni suddivise in base al reato commesso. Io ero nella sezione dei tossicodipendenti

-Per quali reati erano rinchiusi i tuoi compagni di cella?

Per furto e detenzione di sostanze stupefacenti.

-Cosa facevi durante la giornata?

Giocavo a carte; al pomeriggio andavo in cortile per un'ora ed un'ora in "saletta" (una specie di stanza di ricreazione) dove c'è un biliardino ed un tavolo da ping pong; poi guardavo a TV, ascoltavo la radio, facevo a volte da mangiare.

-In carcere hai mai avuto la possibilità di drogarti?

Sì, a volte mi hanno offerto di sniffare eroina ma non ho mai usato la siringa in quanto se la passano molte persone tra di loro.

-Qual'era il tuo pensiero ricorrente?

Uscire, perchè la limitazione più grossa è quella di essere chiusi e dover chiedere il permesso per tutto.

-Pensi che il carcere, per un ragazzo tossicodipendente, possa essere una soluzione ai suoi problemi?

Dipende come la prende; comunque penso che il carcere non serva, ci vuole un'altra struttura, ad esempio la comunità.

IL DIRITTO ALLA RISERVATEZZA

di F.

Siamo ormai arrivati alle soglie del 2000 e succedono ancora cose, a mio parere, che non stanno "nè in cielo nè in terra". Tutti conoscete il problema della tossicodipendenza, ma chi è la persona tossicodipendente? Come ho appena scritto, è appunto una persona, con uguali diritti e doveri di chi non ha questo problema, ed ha in più la dipendenza da una sostanza (tipo l'eroina) che lo mette in una situazione molto disagiata. Inoltre è una persona estremamente sensibile che per uscire da un momento così difficile della sua vita, avrebbe bisogno di tranquillità, di cura, certo non di essere esposto in mezzo ad una strada come se fosse il peggior delinquente o, comunque, un pericolo per chi gli sta intorno.

Perchè scrivo questo? Perchè se è vero che spesso il tossicodipendente commette reati per i quali è giusta una punizione, è anche vero che a volte, pur non facendo nulla di male o d'illegale, viene trattato in modo poco dignitoso.

A me, ad esempio, è successo di venire fermato per un normale controllo stradale e di essere invitato a togliermi i calzini e ad abbassare i pantaloni; non dico che era ingiusto sottopormi ad una perquisizione

per verificare se stavo commettendo un'infrazione, ma mi chiedo se non era più opportuno fare queste operazioni in una sede protetta dagli occhi della gente, che faceva commenti di ogni tipo con chiunque, magari col mio datore di lavoro o con un parente.

Lo so che quando si parla di tossicodipendenti tutti "storgono la testa", ma provate a pensare di avere un fratello o un figlio, insomma una persona che vi sta a cuore e che ha bisogno di aiuto perchè vuole uscire dal "tunnel" della droga. Che cosa direste se questi decidesse di rinunciare alla sua buona volontà perchè si sente additato da tutti, sia che si droghi davvero oppure no?!

La gente continua a chiamare drogato una persona che magari "non si fa" da due anni. Vi sembra giusto? Quando succede un furto o qualcosa di simile, subito si viene a cercare chi è stato tossicodipendente, anche se molto tempo prima. Così facendo, questo ragazzo può pensare che per lui non è cambiato niente e che si droghi o non si droghi è la stessa cosa, e questo, per chi ha avuto un problema di questo tipo è la cosa più brutta che gli possa succedere.

Con questo articolo spero di fare riflettere parecchie persone, soprattutto quelle che pensano che un tossicodipendente è stato, è, sarà sempre, un delinquente.

MA QUAL'E' IL PROBLEMA?

di M.T.V.

Come un bambino può cambiare da timido e pauroso diventare un brutale e ribelle?

Sì, spesso può dipendere dalle compagnie, ma in fondo penso che in "brutte compagnie" ci si annoi meno, penso non sia giusto evitare bensì comprendere i vari modi di essere e di comportarsi.

Tutto il male che si subisce e che facciamo a noi stessi deve essere una forma di essere.

Vorrei poter volare, non vorrei mai essere con i piedi per terra, fa troppo male capire di non essere accettati per quello che si è.

Anche il peggior assassino deve pur aver avuto una ragione per esserlo o diventarlo, anche se questo non giustifica la sua violenza: "Chiediamolo ai parenti delle vittime se sono disposti a capire".

E' proprio vero che la violenza non fa che portare altra violenza (TG1, 2, 3, Speciale).

E' difficile però capire quello che per ogni persona si può definire violenza; anche a chi, secondo me, non è mai mancato niente, a lui "manca" sempre qualcosa, "Le risorse inesplorate della mente che ci crea problemi anche se non esistono."

Quante volte volte ci siamo posti degli scopi e anche dopo averli raggiunti sembra non aver raggiunto niente.

Essere diverso dalla norma per questo mondo significa che non sei al passo con i tempi e

quindi non sei moderno; la personalità di una persona spesso viene soffocata e per non essere esclusi totalmente da questa società, spesso ognuno di noi si costruisce un paradiso artificiale frutto solo di pure fantasie.

Però, quant'è bello sognare !! Io lo farei 24 ore al giorno: pensare di poter recuperare tutti i "viaggi" che potevamo costruirci, anche se alla fine si scopre che è stato ormai tutto distrutto

E' bello sognare di avere fatto un tredici ultramiliardario e pensare di spaparazzarsela all'ombra di una palma, di fronte all'oceano, con il calore del sole dei Caraibi ed un drink ghiacciato. Per non pensare al calore che ti può dare una persona a cui vuoi bene, vicino. Bé, in fin dei conti è bello trovarsi tra le braccia di qualcuno che forse non capirà un accidente di te ma per lo meno non "se la mena" su come sei.

L'uomo senza amore che cos'è? Se non puoi dare nè ricevere amore devi almeno sognare che qualcuno possa dartene.

Volere è potere e ognuno di noi può avere quello che vuole anche se spesso si viene travolti dal desiderio, dalla fretta, e allora? "Chi è senza peccato scagli la prima pietra".

Allora perchè veniamo "giustiziati" e chi sbaglia (anche solo sulla sua pelle) deve pagare a questa società che scaglia pietre a chi, per ignoranza o per errore, si è bevuto qualche storia o può anche solo aver sognato di stare meglio?

Ma cosa vuol dire stare meglio? Ognuno di noi ha il proprio "viaggio"; in fin dei conti sarebbe monotono se tutti avessimo lo stesso modo di vedere.

Certo che se chiedi a un uomo se si "farebbe" la Schiffer, sono sicura ce ne sarebbero pochi che rifiuterebbero la sua compagnia e penso che le persone di bellezza media avrebbero molte meno chances di lei. Comunque il piacere o la scelta di sognare non ce la può togliere nessuno, quindi basterebbe pensare di essere come Claudia per essere la più bella del mondo.

Certo che prima o poi è inevitabile incontrare uno specchio e chiedersi chi è quel "bruto" che ci guarda; la bellezza comunque non è tutto anche se "l'occhio vuole la sua parte".

Spesso è meglio specchiarsi in un'altra persona e rinunciare di costruirsi un cammino con il rischio di sbagliare subito strada; poi una persona può avere paura di sbagliare oppure può esserci abituata e ormai "intossicata" dei propri errori; ma allora, se la legge non ammette ignoranza, chi ci insegna a vivere? Solo noi ed i nostri errori, e allora W l'errore, anche se purtroppo ci sono errori irrimediabili (anche se c'è chi ha detto che "a tutto c'è una soluzione").

Ma insomma, qual'è il problema?

Non avere problemi è impossibile e quel vuoto che abbiamo dentro è incolmabile!

Penso proprio che questo sia un purgatorio... e allora alla prossima, sperando non sia il paradiso ma proprio l'inferno, almeno là c'è caldo e...niente.

Facciamo finta che vada sempre, comunque e ovunque bene e poi w il "perbenismo", anche se questo vuol dire l'esclusione di tutte quelle persone che vengono schiacciate dai più potenti.

In fin dei conti, chi gli aveva detto di.....

LETTERA AD UN CONDANNATO di A.M.

<< Ho visto il mare l'altro giorno, sentivo il suo rumore, ho visto i gabbiani volare, ho sentito il rumore del vento, ho visto uomini felici che si davano la mano; non c'era più ipocrisia, invidia, gelosia ed erano tutti uguali.

Ho sognato un mondo migliore.

Ma come faccio a raccontarlo a te, che sei condannato, tu che non sogni più, tu che vedi tutto nero davanti a te, tu che hai solo cemento davanti a te ?!

Io te lo racconto lo stesso, perchè non ho paura e non mi vergogno di sognare con te, e chissà che un giorno non ci facciamo una bella risata insieme... chissà. >>

AUTOBIOGRAFIA

di M.C.

Mi chiamo M.C., ho 24 anni, ho un figlio di 5 anni, convivo con una donna da quando è nato il bambino.

Sono disoccupato perchè per problemi legali non ho più potuto fare il lavoro che facevo (il camionista).

Sono ormai 10 anni che uso eroina: ho cominciato per "gioco", per provare, per "farmi grande" e stare insieme agli altri miei amici. Anche loro si drogavano, mi dicevano che era bello, che stavano bene e allora anch'io ho voluto provare.

Vorrei precisare che è stata comunque una scelta mia, perchè altri, che pure erano nel mio stesso gruppo non hanno mai fatto uso di droga.

Appena ho cominciato sono stato bene: si prova benessere, non si sentono i problemi, si sente un cambiamento dentro di sé, si diventa un altro, sembra di essere migliore di quello che si è in realtà.

In questo modo sono andato avanti per circa un anno, poi sono cominciati i guai.

Innanzitutto i miei genitori hanno scoperto quello che stava succedendo e di conseguenza è finita la mia libertà e, soprattutto i soldi.

Allora io spendevo anche 150.000, 200.000 lire al giorno. Come facevo? Lavoravo e guadagnavo un buon stipendio e mio padre, avendo fiducia in me, mi dava sempre molti soldi, fino a 50.000 lire al giorno; lui credeva che li spendessi in discoteca e in altre spese personali e pensava che tutto il mio stipendio lo depositassi in banca. Nel momento in cui ha saputo la mia reale condizione ha controllato in banca e da lì ha avuto la certezza di quello che stava succedendo.

Da quel momento non ho più avuto la possibilità di "farmi" come prima per mancanza di denaro ma, in realtà, io avevo necessità di "farmi" perchè ormai ero intossicato.

Da allora, fino a poco tempo fa, ho dovuto fare cose illegali per procurarmi i soldi.

Ad un certo punto, ho avuto un incidente con l'automobile : mi sono rotto una gamba in modo piuttosto grave e per questo ho dovuto girare per molto tempo con le stampelle. L'assicurazione mi ha versato come risarcimento danni, in quanto l'incidente era avvenuto non per causa mia, cinquanta milioni di lire.

A quel punto la mia situazione si è aggravata ulteriormente perchè, avendo a disposizione una cifra simile, non ho pensato alle conseguenze ed ho ricominciato a spendere per l'eroina fino a 500.000 lire al giorno. I soldi sono finiti in circa quattro mesi.

Purtroppo bisogna dire che l'eroina agisce in modo che una persona è spinta ad usare quantità sempre maggiori di "roba" e, se non lo fai, stai male.

Nel frattempo la mia situazione in famiglia e con la mia ragazza era precipitata poichè vi erano continui litigi ed i miei mi minacciavano di buttarmi fuori di casa.

Anche la nascita di mio figlio non ha modificato la mia situazione. Mi piaceva stare con lui, ci giocavo e credo di essermi comportato con lui come tutti i padri, insegnandogli addirittura cose che dovrei invece imparare io stesso.

Nel momento in cui però stavo male per l'assenza di eroina non riuscivo, nonostante il bambino, a non "farmi", anche se non ho mai privato mio figlio di cose a lui indispensabili della mia presenza.

Non ho mai voluto andare in comunità perchè penso che non riuscirei a starci, ci sono certe regole da rispettare che non condivido e, in più, ho visto alcuni miei amici, tra quelli che sono andati in comunità che, una volta usciti, dopo pochi giorni si stavano drogando come prima.

Ho provato a disintossicarmi con terapie farmacologiche (una volta anche in ospedale). Dopo la disintossicazione fisica rimane però il problema della "testa" nel senso che anche se fai altre cose il pensiero va sempre all'eroina ed è difficile staccarsene completamente.

Quello della "testa" è in effetti un problema molto grande perchè mentre per il problema fisico bastano 7, 8 giorni per risolverlo, per quello psicologico spesso servono anni.

Io credo che per affrontare certi problemi "mentali" ci vuole l'aiuto dello psicologo.

Adesso mi sono reso conto che fare certi "errori" per procurarsi la "roba" non ne vale la pena, ma non ho risolto il problema dell'eroina in modo definitivo. Ora, per me, "farmi" saltuariamente è come aver raggiunto un primo successo ma, per chi invece (ragazzi di 16, 17 anni) sta purtroppo cominciando adesso, credendo di poter giocare con la "roba", credendo di poterla controllare, anche "farsi" una volta ogni tanto diventerà presto un problema serio così come lo è diventato per me.

Questa pagina è dedicata a quanti intendono collaborare dall'esterno con la Redazione de "L'Urlo".

NE MANCA META' di D.B.

Ho imparato ad imitarli sai, a volte, cammino e parlo come loro, sento quello che pensano.

Tutte le volte che penso profondamente a qualcosa

trovo nuovo disordine, nuove particelle, figure nella polvere e tutto quello che so o sapevo di quella cosa salterà in aria.

Anche il sogno di quella cosa scoppierà perchè anche nel sogno non c'è tutta la verità ne manca sempre una metà.

Ed io brucio dentro questa storia, e non ne vedrò la fine

ma se solo proverò a farla brillare (tutta la verità)

avrò fatto abbastanza, e non importa se poi non mi salverò salvarmi poi da cosa?

Da questo mondo, dove continuano ad insultare chi è debole

Quando penso alle persone pulite che ho incontrato

e che continuano a offendere e a uccidere non ci sono parole nè giustizia per questo delitto

non riesco più a sopportare tutto questo vorrei capire qualche volta,

perchè gli altri fingono di non vedere ?

però poi che musica mi ritrovo nella testa, negli oggetti consumati e dopo,

dopo, quanto veleno mi sento addosso

e allora penso se non fosse così,

se non ci credessi più,

se fossi "perbene"

e non fossi perduto in questo paese.

Ma, e quelli "perbene" ?
sono perduti lo stesso,
se almeno ascoltassero, se capissero
che manca una metà della verità
che l'altra metà di verità, per quanto si possa
raccontare
solo nella mente
è l'altra metà necessaria
non la si può eliminare, non si può
dimenticarla
alla fine solo il dolore esiste, come esisto io
ed io non voglio vincere nè perdere
che anneghi nello zero più totale, che mi
chiamino
come vogliono e che tornino a raccontare le
loro storie
io so che non sono vere ne manca una metà.

SPALLE AL MURO

di Lucio

Siamo qui, con le luci accese
tutti qui, pentimenti e pretese
e anche se siamo bravi a sbagliare, non vuol
dire che poi siete "voi" a capire di più
ora che ho qualcosa da dire, mi accorgo che
qui è meglio tacere.
Per guardarsi non bastano gli occhi ma
abbiamo perso la voglia di capirci per non
rischiare più.
Bisogna perdersi per trovarsi, viverci,
lasciarsi andare ai brividi, non compatirsi
mai, cambiare pelle e credere alle stelle
anche se spesso ti trovi con le spalle al muro.
Quante volte sono morto e quante volte
nascerò prima di sentirmi un vero uomo. Ho
venduto tutti i sogni miei pensando che di
troppi sogni si muore e di incubi si
sopravvive. Ho regalato anche l'anima pur di
farla tacere....A volte "è meglio fingersi
acrobati che sentirsi dei nani..."

Ora che la "serpe" in me è morta e la mente è
pulita penso a questa mia esperienza come
ad un viaggio, ad una vacanza all'"inferno",
da cui non è difficile ritornare ma è molto
complicato uscire, specialmente se sei solo; e
a quelli che ridono di te, ignari della
disperazione in cui sprofondi, che additano e
giudicano, auguro un giorno in questa
disperazione, non per cattiveria ma per fargli
capire che "non è il caso". Non c'è un Dio in
queste cose; io sono il mio Dio e, se un Dio
esiste, deve avere una scusa valida.

La Redazione ringrazia per la collaborazione
prestata: l'Azienda U.S.L. Bologna Nord -
Distretto di S.Giovanni in Persiceto (in
particolare il dott.Paolo Collini, la dott.ssa
Linda Campanini, la sig.ra Lia Forni, il
sig.GianLuca Bocchi) senza il cui contributo
questo giornale non sarebbe stato possibile;
il periodico "Piazza Grande" per i consigli ed
il sostegno morale; la dott.ssa Teresa Calzati
dell'Ufficio Decentramento del Comune di
S.Giovanni in Persiceto per la preziosa
consulenza; il direttore della Biblioteca
Comunale, dott.Maurizio Garuti, per aver
messo a disposizione la sua ricca esperienza;

la Protezione Civile per la grande solidarietà
dimostrata.

Andato in riproduzione il 24/5/1995.
Bimestrale promosso dall'Azienda U.S.L.
Bologna Nord-Distretto di S.Giovanni in
Persiceto, Via Matteotti n.2-Tel.82.11.56 -
S.Giovanni in Persiceto (BO)